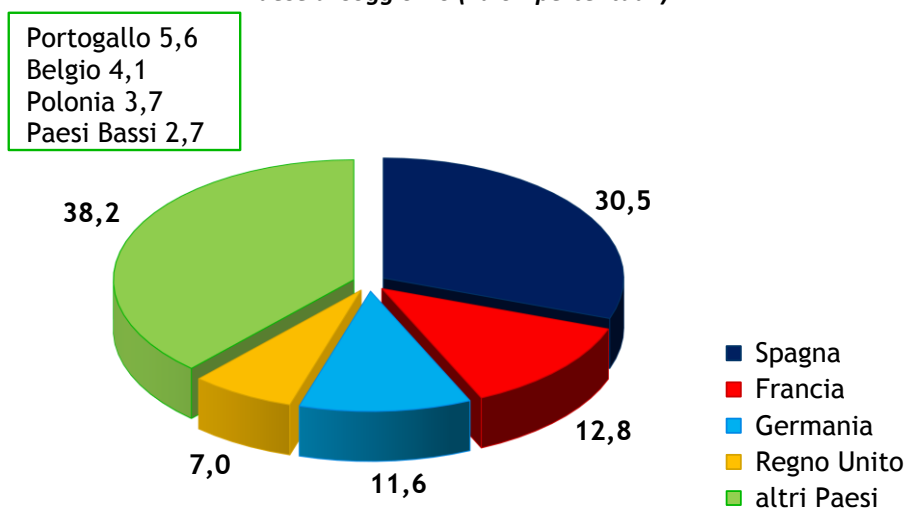


30 anni di Erasmus: l'esperienza all'estero è un plus per trovare lavoro

Cresce la percentuale di laureati che intraprendono esperienze di studio all'estero, ma secondo AlmaLaurea le condizioni socio-economiche della famiglia di origine sono ancora un freno.

Le esperienze internazionali valorizzano la formazione dei giovani e ne favoriscono l'occupazione: l'Erasmus, il programma di mobilità internazionale dell'Unione Europea, compie 30 anni e a conferma del suo valore arrivano i dati AlmaLaurea che mostrano come tali esperienze permettano ai laureati che le svolgono di aumentare del **12% le chance di trovare lavoro** già ad un anno dal titolo. Nel 2016, 15 laureati magistrali su 100 hanno fatto un'esperienza di studio all'estero con un Erasmus o con un altro programma dell'Unione europea. Tra i magistrali, la diffusione delle esperienze di studio all'estero si avvicina all'obiettivo fissato per il 2020 in sede europea del 20%. Le Indagini del Consorzio interuniversitario mostrano come sia in continuo aumento la quota di laureati che sceglie di svolgere un periodo di studi oltreconfine con un programma Erasmus o con un altro programma dell'Unione europea: **era il 6% nel 2006, è l'8% tra i laureati del 2016**. Il Paese di destinazione più gettonato è la Spagna, scelta dal 30% degli interessati dalla mobilità internazionale, seguita da Francia, Germania e Regno Unito.

Laureati 2016 con un'esperienza di studio all'estero con un Erasmus o con un altro programma dell'Unione europea: Paese di soggiorno (valori percentuali)



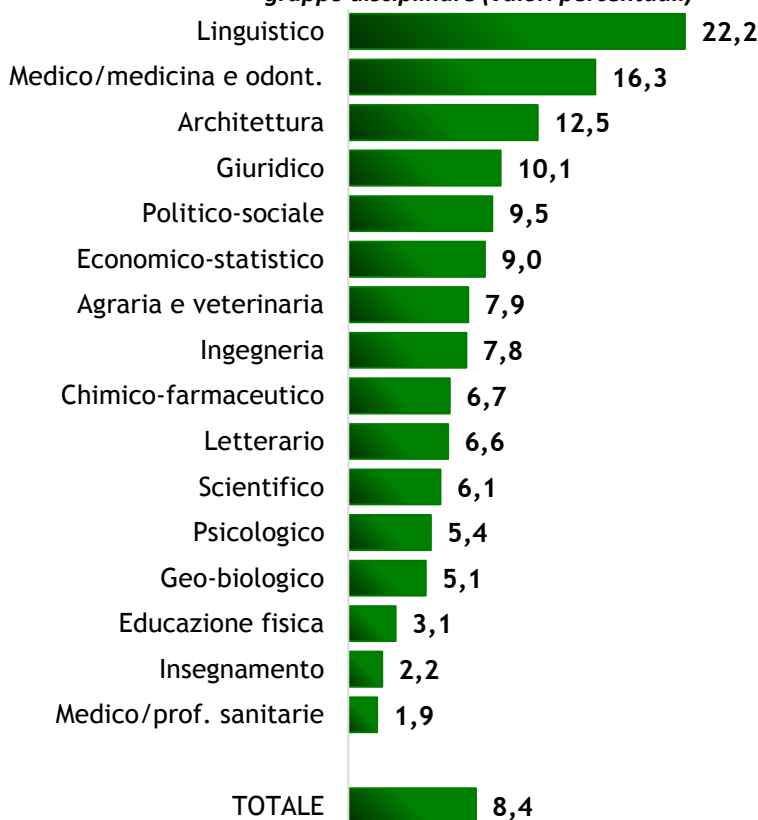
Ma chi sono i laureati che scelgono di intraprendere un'esperienza Erasmus?

Il XIX Rapporto sul Profilo dei Laureati AlmaLaurea ne traccia l'identikit. Dall'Indagine emerge che tra i laureati che compiono l'intero percorso "3+2" la scelta di intraprendere un percorso Erasmus si colloca più spesso nel **biennio magistrale** che nel primo livello. Fra i laureati di primo livello le esperienze di studio all'estero con un Erasmus o con un programma dell'Unione europea hanno coinvolto il 6% degli studenti.

Nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico la mobilità ha riguardato il 13% dei laureati. Fra i magistrali biennali 2016 si registra l'11% e altri 4 su 100 non hanno partecipato a programmi Erasmus nel biennio ma li avevano svolti nel primo livello.

La scelta di intraprendere o meno un'esperienza Erasmus dipende in particolare dalla **disciplina di studio**: sono frequenti solo fra gli studenti dell'area linguistica ("solo" 22 laureati su 100), mentre in tutti gli altri gruppi disciplinari, a parte medicina e odontoiatria (16%), architettura (13%), giuridico e politico-sociale (entrambi 10%), la mobilità riguarda meno del 10% dei laureati. A svolgerne meno, sono i laureati delle professioni sanitarie ed insegnamento (entrambi 2%) ed educazione fisica (3%).

Laureati 2016: esperienze di studio all'estero con un Erasmus o con un altro programma dell'Unione europea per gruppo disciplinare (valori percentuali)



A influire sulla diffusione di queste esperienze è anche la **collocazione geografica dell'ateneo**. Le università dell'Italia Nord-orientale, fra le 71 coinvolte nell'Indagine, hanno in generale percentuali di laureati con un'esperienza di studio all'estero con un Erasmus o con un altro programma dell'Unione europea più elevate (11%); all'opposto, nell'Italia meridionale e insulare tali percentuali sono pari rispettivamente a 6 e 7%.

La condizione socio-economica della famiglia di origine.

Ancora oggi la condizione socio-economica della famiglia di origine è un fattore selettivo nell'accesso allo studio all'estero.

I laureati che hanno svolto tale esperienza risultano il 14% fra i figli di genitori entrambi in possesso di laurea e sono il 5% fra i figli di genitori che non hanno conseguito la maturità. Anche la **classe sociale** ha un ruolo importante: per le famiglie di estrazione sociale meno elevata, infatti, l'ipotesi di un soggiorno all'estero viene spesso vista come un impegno oneroso che le borse Erasmus o altre fonti di finanziamento non sono sufficienti a compensare. I laureati che hanno svolto un'esperienza di studio all'estero con un programma Erasmus o con un altro programma dell'Unione europea, infatti, sono l'11% tra quelli di estrazione più elevata e il 6% tra quelli provenienti da contesti meno avvantaggiati.

Infine, **la carriera pre-universitaria del laureato**, tipo di diploma e voto di maturità, a parità di condizioni, influisce sulla probabilità di partecipare ad un programma Erasmus: chi ha conseguito il **diploma liceale** con voti elevati ha una maggiore probabilità di svolgere un periodo di studio all'estero durante il percorso accademico. Ad esempio, le esperienze di studio all'estero con un Erasmus o con un altro programma dell'Unione europea sono molto più diffuse tra chi ha conseguito un diploma liceale (10%) rispetto a chi si è diplomato in un indirizzo tecnico (6%) o professionale (4%).